

## ADAMO E DELLA VALLE PER TRECCANI

## Il dizionario che soddisfa tutti i neologismo-maniaci

SALVATORE CLAUDIO SGROI

Quante siano le parole dell'italiano è una domanda a cui è impossibile dare una risposta. Le parole di una lingua sono infatti infinite, o transfinite, infiniti essendo i bisogni espressivi e comunicativi di una comunità di parlanti. Tutt'al più è possibile dire quante parole ci siano in un dizionario, come fa per es. lo Zingarelli 2019 che dichiara di registrare «145mila voci», risultando così il più ampio dizionario tra i mono-volumi. È ora disponibile per soddisfare le pulsioni del lettore affetto da "neologismo-mania" il dizionario di 3.505 "Neologismi. Parole nuove dai giornali 2008-2018" di Giovanni Adamo - Valeria Della Valle (ed. Treccani). Due noti studiosi "recidivi" con trascorsi di "neologite" (Olschki 2003, Sperling & Kupfer 2005, Treccani 2008). Le 3.505 parole, apparse (prevalentemente) nella prima decade del 2000, sono state identificate in quanto (potenzialmente) assenti nella vocabolaristica, e datate nella loro prima apparizione (anche ante 2000), col nome (quando possibile) del loro glottoplaste.

Il lemmario è costituito da 2.617 lessemi singoli e 888 espressioni composte. Delle 3.505 entrate un "preoccupante" 20,11% sono forestierismi, e un 5,82% calchi lessicali. Il 26% dei 3.505 lemmi sono quindi "doni stranieri".

Ogni neologismo è documentato con due-tre citazioni, a volte una (es. "neocrusc" nuovo purista intransigente A. De Benedetti 2009). Gli esempi sono di tipo non stretta-

mente lessicografico ma marcatamente enciclopedico. Il che rende piacevolmente leggibile il dizionario. Per soddisfare i propri bisogni lessicali una comunità di parlanti ha a disposizione due possibilità. O ricorrere alle potenzialità della struttura grammaticale della propria lingua e crea parole nuove ("neoformazioni") ess. "renz/itudine", "bergogl/ismo", e significati nuovi per es. "cinguettare" "twittare". Oppure ricorrere ai "doni stranieri", sia integrali per es. "Russiagate", "stepchild adoption", sia adattati per es. gli ispanismi bergogliani: "inequità" (< sp. "inequidad"), "nostalg/are" (< sp. "nostalgia"), "giocattol/izzare" (< sp. "juguetear" "giocherellare" (< "juguete" "giocattolo"), ovvero tradotti es. "adozione del figliastro" (< ingl. "stepchild adoption").

Se il numero delle parole e dei significati di una lingua è infinito, ogni lingua ha però una sua grammatica di formazione del lessico, tendenzialmente chiusa, possedendo la quale il parlante è in grado di capire termini nuovi, non prima incontrati. E tale grammatica è abbozzata nella "Premessa". Ogni lemma si conclude così con la esplicitazione della regola alla base della sua formazione, ovvero etimi sincronici con prefissati, suffissati, parasintetici (es. "s/valvol/are" "uscire di testa"), composti (es. "bergogliolatria", "Papa-day"), blends (es. "Renxit"), conversione (ess. "esodando" s.m., "esodato" agg., s.m. da "esodare" v. da "esodo"), sigle, acronimi, abbreviazioni, etimi diacronici (ess. "Wags" acronimo ingl.; "Wikileaks", ecc.).

